ANNO XXVIII - N. 10 1 GIUGNO 1947

VOCI FRATERNE

ORGANO QUINDICINALE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

PARTE I^a^ - **Per i Soci: Esce il 1° di ogni mese.**
PARTE II^a^ - **Per le Presidenze: Esce il 15 di ogni mese.**

SOMMARIO:

LEZIONE AI GIOVANISSIMI « In occasione del reclutamento » (D. Luigi Lupano) 94
FILIALE TRADIZIONE: « La Festa del Papa » (Avvocato U. Zaccone) 95
ANCHE DOVE NON CI SONO SALESIANI... (Sac. L. Brusa) . » 96
PELLEGRINAGGIO A MARIA AUSILIATRICE — PRIMATO (Milano) — RIPRESA (Barcellona) 96
DUE CASE SUL « COLLE DON BOSCO » (G. Muro) . . . 97
UN PENSIERO PER I NOSTRI BIMBI (Dagoberto Capocchi) . . 98
CENTENARIO DELLA COMPAGNIA S. LUIGI (Avv. Perlo) . . 99
UNA BUONA ABITUDINE CONSERVATA (D. L.) 100
CONSIGLIO REGIONALE ISPETTORIA ROMANA 101
FIORITURA DI CONVEGNI: Lanuvio - Catania « Barriera » - Frascati « Capo Croce » - Verona - Penango - Tolentino - S. Lussurgiu - Caserta - Lombriasco - Chiari « Rota » - Milano « Oratorio » - Pordenone - Varese - Brindisi 102-106
NECROLOGIO: Venezia « Coletti » - Novara - Este - Foglizzo 107

Al Rev.^mo^ Rettor Maggiore ***Don Pietro Ricaldone*** *e ai Rev.^mi^* Don Pietro Berruti e Don Pietro Tirone *auguri filiali di buon onomastico, accompagnati da fervide preghiere.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)
C/C N. 2/29939 intestato: " Federazione ex Allievi D. Bosco ,, Via Cottolengo, 32 - Torino

Spedizione in abbonamento postale (gruppo II)

LEZIONE AI GIOVANISSIMI

"IN OCCASIONE DEL RECLUTAMENTO,,

Ogni anno sono centinaia di giovani che, nel mondo salesiano, entrano ad ingrossare le falangi degli ex allievi i quali — lasciato il collegio dov'erano vissuti per degli anni guidati da un regolamento che aveva lo scopo di assicurare al loro lavoro, studio, arte o mestiere, il massimo rendimento sulla base di una formazione morale salda e illuminata — intendono mantenere fra loro i legami dell'amicizia e della fratellanza ai fini di favorire il reciproco aiuto, cooperare al mantenimento e alla diffusione dello spirito di Don Bosco nella famiglia e nella società, e promuovere quelle iniziative pubbliche e private che mirano al sostegno e allo sviluppo delle Opere di Don Bosco da essi veduto nei suoi stessi figli che furono i loro educatori e maestri (cfr. *Statuto unico*, art. 2).

E questi antichi alunni, che al proprio nome, per la prima volta, attaccano ufficialmente l'EX, sono le reclute che entrano nei ranghi della nuova milizia al servizio d'un'idea, espressa nello spirito dell'educazione che negli anni di collegio li aveva formati per prepararli alla vita.

Idea e stile

Tale idea i giovanissimi vogliono portare nella vita facendosene uno stile. « Chi non ha un'idea da difendere non può avere uno stile », diceva B. Shaw.

Lo *stile* è un modo di esprimersi, e come tale conforme alla cultura e al carattere di ognuno, che perciò non si vedrà mai appiattito in un sol colore o in una sola forma, anche se la tessera e il distintivo dell'ex allievo sono unici.

L'*idea* è la cosa espressa, e come tale comune a tutti, di qual si sia cultura e carattere, perchè conforme all'eterna verità e all'eterna giustizia che deve alimentare lo stile d'ognuno.

Di qui la ragione dell'art. 3 dello Statuto unico: « L'Unione è completamente estranea alla politica », cioè l'*Unione come tale*, mentrè quelli che sono *uniti* in essa devono individualmente conformare *in tutto* la loro vita e i loro costumi all'idea che hanno sposato, cioè alle massime del Vangelo, codice insostituibile della vita individuale e domestica, pubblica e sociale.

Servire l'idea

L'ex allievo vuol *servire l'idea* per i fini superiori dell'Unione, traducibili nei fini di ogni causa buona, e non *servirsi di essa* per un proprio meschino tornaconto.

Di conseguenza l'ex allievo, nel servizio della sua idea, senza irrigidirsi nei formalismi, non piegherà secondo lo spirare d'ogni vento — l'Unione non è un canneto — ma seguirà lo spirare dei vari venti unicamente per segnalare la direzione di quelli utili e fecondi, che spazzano via la nuvolaglia delle ideologie pazze e recano il polline delle fecondazioni sane.

Di conseguenza ancora, l'ex allievo non si tirerà indietro quando accadesse che la fedeltà all'idea gli costasse il sacrificio, per esempio, di un punto di vista, o di un'altra piccola idea in contrasto con quella che abbiamo detto « conforme all'eterna verità e all'eterna giustizia »..., ma proseguirà nondimeno il cammino dietro la bandiera di Don Bosco, sognando con Lui le vittorie che la Provvidenza dona ai suoi fedeli.

La battaglia... fu vinta qui

E forse, domani, questo giovanissimo ex, tornando, vecchio, al suo collegio dove era stato educato, ritrovandosi nei luoghi benedetti che avevano custodito la sua giovinezza cresciuta nella preghiera e nel lavoro, potrà ripetere anche lui le parole di Wellington, il vincitore di Napoleone I a Waterloo: « La battaglia di Waterloo fu vinta qui »..., dimostrando che l'educazione ricevuta nel collegio, veramente l'aveva preparato alle vittorie della vita.

D. LUIGI LUPANO.

Ricordiamo ai Sigg. Direttori

di inviare a Torino l'elenco degli indirizzi dei giovani dell'ultimo corso e la relazione della festicciuola della consegna della tessera e distintivo con la fotografia. Potremo così iniziare la spedizione di Voci Fraterne *con il numero di Luglio che è il primo del nuovo anno sociale* 1947-48.

Prossimi Convegni

Giugno 1 — Ferrara - Lanzo - Pinerolo - Intra - Colle Salvetti - Novara - Alessandria - Legnago - Faenza - Venezia « Patronato » - Sondrio.
» 8 — Roma « Mandrione » - Biella - Saluzzo.
» 15 — Cuneo « Convitto » - Brescia - Torino « Crocetta ».
» 22 — Lecco.
» 29 — Roma « S. Cuore ».
Ottobre 5 — Udine.

NEI CONVEGNI si aggiornino le tessere con l'applicazione dei bollini dell'anno 1947-48.

Richiederli alla Federazione Internazionale (costano L. 72 e dànno diritto di ricevere la Rivista Sociale " Voci Fraterne ,,).

LA FESTA DEL PAPA

Nelle grandi figure di uomini che hanno illustrato la storia della Chiesa con la santità della loro vita e la pratica eroica della virtù, sono vivissime sempre la devozione e la fedeltà alla S. Sede, al Sommo Pontefice.

Direi di più, quando l'opera di questi grandi santi spicca maggiormente per ampiezza di risultati, per vastità e risonanza di realizzazioni, tanto maggiormente si manifesta il loro umile e deferente omaggio di dipendenza e di soggezione all'autorità ed alla preminenza della Cattedra di Pietro.

Volessimo esaminare la storia della Chiesa con mentalità storicistica e con occhio di profano non potremmo che osservare stupiti questo continuo rinnovellarsi di una autorità e di un prestigio che cresce ed aumenta quanto più diminuisce e sparisce la forza politica e militare che vi è annessa.

Tutto questo, possiamo dire, si ripete fedelmente nella storia di Don Bosco. — Don Bosco sente potente e vivissimo il fascino di Roma e del Papato e nella sua vita si possono registrare come sentiti sempre e particolarmente, tutti gli incontri e tutte le occasioni di vedere, ascoltare, consultare il Papa.

In un rinnovare intenso di forme, di istituzioni e di metodi, commuove questo tradizionale e consuetudinario ossequio del Sacerdote piemontese al Pontefice Romano.

Questo sentimento antico e tradizionale è però sentito da Don Bosco non in forme viete e meccaniche; se il sentimento è vecchio Don Bosco trova modo di esprimerlo con quella vivacità, freschezza ed originalità che è un po' il tocco caratteristico di tutta la sua opera.

Da Unione in Unione

Ricordiamo ad esempio l'episodio che si va riesumando in quest'anno da collegio a collegio, da Unione ad Unione: la colletta che egli fece fra i suoi birichini che fruttò L. 33 circa e che venne mandata al Papa allora in gravi angustie a Gaeta a testimonianza dell'affetto e della fedeltà dei ragazzi di Don Bosco.

Il Papa intuì il valore ed il significato del gesto di Don Bosco; nella biografia del Santo possiamo notare che in incontri successivi e ripetuti, il S. Padre tornò sull'argomento mostrandosene compiaciuto e ricordando a Don Bosco quanto la cosa l'avesse conquiso.

Fu un piccolo episodio della sua vita così ricca e fiorita di tante vicende e gesti di significato tutto particolare. Non credo che andremmo errati dicendo che al Santo soccorse in quel momento il richiamo concettuale all'insegnamento evangelico dell'obolo della vedova che il Pontefice intese e gradì appunto per il suo intimo e ricco significato.

Ma i ricordi potrebbero non più finire e gli episodi ripetersi a testimoniare una continuità ed una intensità di sentimenti che non si smentirono mai in tutta la sua vita.

Per la Chiesa e per la Patria

La purezza e la forza di tale sentimento consentirono infine a Don Bosco di scrivere quelle pagine che la storia ufficiale in gran parte ignora, ma che furono un contributo preziosissimo ed efficacissimo a riavvicinare alla Chiesa l'Italia che vicende politiche e storiche avevano così dolorosamente allontanato. Nella sua grande sincerità e con quella bonaria arguzia che lo salvava dagli imbarazzi di un mondo a lui non familiare e consumato nelle schermaglie della lotta politica, Egli si accinse ad un'opera che fu tanto grande quanto priva di miracolismi nel suo nascere: riallacciare le relazioni fra il nuovo Stato Italiano e la S. Sede.

E Don Bosco riuscì là dove consumati diplomatici, uomini politici, alti prelati avevano dovuto capitolare. Non si inorgoglì mai, mai si illuse fuori luogo, credette ed amò intensamente; al mondo dei politici e degli statisti si presentò con la sua benevola ed umile operosità e vinse anche questa battaglia come vinse tutte le battaglie che il Signore gli pose sul cammino.

Tante volte mi è caro immaginare questo Sacerdote piemontese con la sua parola semplice, ma vibrante di contenuta passione e di fede, parlare franco ed aperto, come tante volte è accaduto a noi ex allievi di ricordare Superiori incontrati nella nostra giovinezza e dopo ancora, conquidere e toccare cuori che parevano chiusi ad ogni influenza di Dio e della Chiesa.

Non è inutile rievocare fra noi ex allievi questo aspetto della vita di Don Bosco in un momento che vede la S. Sede ancora impegnata nella sua lotta secolare contro le forze che la vorrebbero soccombente, ma che d'altra parte la ritrova su altre posizioni a cui l'hanno condotta la santità, la fede, ed il sacrificio di tanti cattolici italiani fra cui gli ex allievi si onorano di annoverarsi. E' ancora e sempre la parola e l'opera di Don Bosco che agiscono e che agiranno per l'avvenire.

AVV. UMBERTO ZACCONE.

Anche dove non ci sono i Salesiani...

Lecco, 20 maggio 1947.

Spett. Direzione " Voci Fraterne „ - Torino

Nella primavera del 1904 *il M. Rev. Don Michele Rua e Don Saluzzo giungono a Lecco. Cordialissimo l'incontro con Mons. Prevosto Don Vismara, il quale chiede ripetutamente di poter avere in Città i Salesiani. Sorride Don Rua e...« I figli di Don Bosco forse no; ma, più tardi, le Figlie, sì ». E perchè non raccogliere il sorriso di Don Rua e formare una piccola Unione di ex allievi di Don Bosco? Ecco perchè mi permetto di inviarvi la presente.*

Da due anni stiamo lavorando per poter organizzare la piccola Unione raccogliendo gli ex allievi, specie degli Istituti di Milano e Sondrio che si trovano in questa zona.

Il caro Comm. Egidio Legnani, le cui ossa si trovano sepolte vicino a Lecco, più volte mi sollecitava ad iniziare quest'opera. I Superiori di Milano pure, ed allora ci siam messi all'opera. Con l'aiuto del carissimo Guido Stefanoni abbiamo fatto qualche cosa, sino al punto di aver potuto rintracciare l'indirizzo preciso di ben 250 *e più ex allievi.*

D'accordo con Milano, abbiamo stabilito che: Domenica 22 Giugno a Lecco, presso il Santuario della Madonna della Vittoria, terremo un'Adunata di ex allievi salesiani. *Abbiamo già l'adesione di un buon gruppo di ex allievi e la Madonna Ausiliatrice deve coronare l'opera. Non è improbabile di poter avere anche da Sua Eminenza il nostro Cardinale Arcivescovo una sua benedizione, poichè trovasi nel territorio di Lecco per la Visita Pastorale.*

Abbiano quindi la bontà di segnalare su « Voci Fraterne » *l'adunata di Lecco al 22 giugno.*

Grazie del favore. Auguri santi.

Che Don Bosco susciti un santo fervore nel cuore dei nostri ex allievi.

Obbligatissimo

Sac. LUIGI BRUSA
Ex Allievo Salesiano
Rettore Santuario N. S. d. Vittoria - Lecco.

PELLEGRINAGGIO
al Santuario di Maria Ausiliatrice

Riceviamo dall'Unione di Venezia « Coletti » e pubblichiamo:

« Ottima l'idea di organizzare un pellegrinaggio a Torino di ex allievi reduci dai campi di internamento. Comprendiamo che è un voto da loro fatto, ma perchè non estenderlo anche a tutti gli ex allievi ex combattenti?

Chi non ha motivi di riconoscenza per la protezione dell'Ausiliatrice?».

Le Unioni riferiscano a Torino il loro pensiero in proposito.

PRIMATO

Anche quest'anno l'Unione di Milano « Istituto » ha conservato il primato dei tesserati aggiornati del bollino che dà diritto a *Voci Fraterne,* raggiungendo il bel numero di 1093.

RIPRESA

In data del 23 febbraio u. s. nella Sede dell'Unione ex Allievi di Barcellona s'è svolta un'assemblea generale dei soci: 60 risposero all'appello.

E' intervenuto il Rev. Dott. Prof. Maccarone Giuseppe, Delegato Ispettoriale degli ex allievi della Sicilia, il quale con calde, sentite e fervorose parole ha incitato gli animi dei convenuti a svegliarsi dal letargo del dopo guerra e rivivere nuovamente quella vita di fede e di fraternità vissuta nella giovinezza in seno alla famiglia Salesiana.

Ha preso anche la parola il Prof. Melici che magistralmente ha illustrato un tratto della vita di D. Bosco, incitando a cooperare e coadiuvare i Salesiani nell'opera di rigenerazione morale della gioventù specialmente abbandonata.

In fine disse alcune parole di incoraggiamento il Direttore della Casa, Rev. Prof. Don Polizzi.

Chiuse l'assemblea il Vice Presidente signor Vizzini Saverio ringraziando il Delegato Ispettoriale ed il Prof. Miligi, e tutti i soci convenuti.

Due Case sul "Colle Don Bosco„

Avevo un gran bisogno di pace e conforto, sentivo dentro di me una gran voglia di tornar a gustare quello che godevo negli anni della serena adolescenza passata in casa di Don Bosco. E ho trovato quel che cercavo a una trentina di Km. fuori di Torino, fra le colline dell'Astigiano, sul poggio ridente che ora si chiama « Colle Don Bosco ».

Monto la breve, ma alquanto ripida erta fra il verde canoro. Mi trovo sul prato dei sogni, e io sogno quel che vedeva Giovannino Bosco: il Signore e la Madonna, le bestie e gli agnelli. Ecco la casetta di Mamma Margherita. Entro non bussando, ma segnandomi. Tutto ritorna e rivivere. Rivedo la santa Mamma, il predestinato Fanciullo che conta cose belle e buone, il buon Giuseppe, il povero Antonio.

Prenderò un po' di brace per la mia casa

Quel focolare non è ancor spento e da quel focolare io prenderò un po' di brace per casa mia. Una volta c'era una tavola, attorno alla quale si consumava il pane sudato; ora c'è un altare e io mi accosto a prendere il Pane Eucaristico. E prima di lasciare la cara casetta scambio ancora quattro chiacchiere con Mamma Margherita, riandando alle prime pagine della vita del Santo, che in questi giorni ho voluto rileggere. Lascio la soglia con il proposito di fare in casa mia come si faceva là entro: timor di Dio e santa pace.

A quattro passi dall'aia, dove c'erano e viti e prato e sterpi, ora si aderge un edificio maestoso, sorto per la beneficenza dei munifici Signori Bernardi-Semeria, alla cui memoria è intitolato; è idea dell'architetto Salesiano Vallotti. Grande contrasto fra questo palazzo e la minuscola casetta; ma c'è relazione intima di causalità fra i due: quando la Provvidenza trova famiglie e strumenti umani come nella casetta di Francesco Bosco, opera queste meraviglie ed altre ancora.

Non ho potuto resistere e ci ho messo il piede dentro, rituffandomi nella vita di un giorno.

Don Bosco è là che rivive

E' un turbinio di giovani sempre in festa: sentii proprio che S. Giovanni Bosco è là in mezzo a loro che rivive, che insegna e li tien contenti. Sono poco meno di 200 ragazzi orfani oppure vogliosi di fermarsi con D. Bosco per dedicarsi alla salvezza di tanti loro compagni e restituire quella carità che adesso ricevono.

Sono piccoli operai di avviamento professionali, ben forniti di bravi insegnanti e di moderni macchinari. Metà è addetta alle Arti Grafiche: Tipografi, Litografi, Legatori, Fotoincisori; l'altra metà si dedica alle Arti Meccaniche e alla Agricoltura: Agricoltori, Meccanici, Falegnami, Sarti, Calzolai.

Questi ragazzi poi sono affiancati da un robusto gruppo di un centinaio di giovanotti tutti Salesiani, che si perfezionano per tre anni almeno nel loro mestiere, avendo stabilito sul Colle quasi la roccaforte di quella meravigliosa categoria di lavoratori religiosi che sono i Coadiutori Salesiani, destinati poi ai Laboratori d'Italia e di Missione.

Ed è così che il povero ragazzo di strada viene restituito alla società operaio fatto, con il suo corrispondente titolo di studio e capace di ingranarsi nel sistema operaio del momento attuale.

Sono commosso ed entusiasmato. Al tramonto placido lascio il Colle benedetto ritemprato nello spirito, con un senso di sano ottimismo, ben contento di essere ex allievo e di sentirmi figliuolo di tanto Padre.

Nella casetta umile di Mamma Margherita mi sono sentito radicare nell'antica fede; nella gran casa di Don Bosco mi sono sentito all'avanguardia del progresso sociale.

G. MURO.

Istituti per Aspiranti Missionari

(Coadiutori)

Gli ex allievi che vengono a conoscenza di buoni giovani che aspirano alla vita religiosa e missionaria, possono indirizzarli ad una delle seguenti Case Salesiane di formazione.

CASTELNUOVO DON BOSCO - COLLE DON BOSCO (Asti). ISTITUTO MISSIONARIO BERNARDI SEMERIA, *per artieri del libro: compositori, stampatori, litografi, legatori, fotomeccanici. Si preparano anche allievi per tutti i lavori di un buon catechista missionario.*

TORINO (Piazza Conti Rebaudengo, 22) ISTITUTO PROFESSIONALE « CONTI REBAUDENGO », *per allievi sarti, calzolai, falegnami, fabbri meccanici. Si richiede che abbiano almeno 12 anni e compiuto il corso elementare.*

BIVIO DI CUMIANA (Torino) - SCUOLA AGRICOLA MISSIONARIA *per allievi agricoltori. Si richiede che abbiano almeno 12 anni e compiuto il corso elementare.*

Un pensiero per i nostri bimbi

Intendo rivolgermi ai nostri bimbi, che da qualche anno, con un'idea tutta geniale, abbiamo preso la bella e santa abitudine di condurre con noi, quando veniamo a ritemprare lo spirito nella Casa che ci vide bambini.

E allora voi, o bimbi nostri, statemi bene a sentire.

C'era una volta

nei tempi lontani e beati, in cui i reucci, le reginotte, i maghi e le fate si incontravano ad ogni piè sospinto — c'era una volta, dicevo — una piccola famiglia composta del padre, della madre, di un bimbo piccino e di un mistero, che il bimbo, nonostante il suo accanimento, nonostante la sua tenace volontà, non era mai riuscito a decifrare. Nella camera del babbo e della mamma, in un vaso d'argento cesellato dalla mano di uno dei migliori artefici del tempo, c'era una grande rosa, di un rosso vivo di porpora, che inondava del suo profumo tutta la piccola casa.

Quella rosa egli l'aveva sempre vista lassù, fino da quando i suoi occhi avevano cominciato a percepire le cose, e mai, neppure per un istante, essa era appassita, continuando a vivere meravigliosamente bella, meravigliosamente odorosa.

E ogni anno, per il bimbo, si rinnovava il mistero. Sul tramontare del maggio, una mattina, poco dopo l'alba, il babbo se ne partiva solo, stava lontano da casa tutto il giorno e soltanto sul far della sera tornava con una piccola anfora piena di un'acqua misteriosa, che egli versava subito nel grande vaso d'argento cesellato. E così, di anno in anno, in virtù di quell'acqua, la grande rosa porporina non interrompeva mai la sua vita, sempre più meravigliosamente bella, sempre più meravigliosamente odorosa. E in virtù di quel profumo, anche il babbo e la mamma, nonostante gli anni, non invecchiavano mai e continuavano a vivere sempre più meravigliosamente giovani, sempre più meravigliosamente sani.

Finchè un anno

il piccolo ebbe improvvisamente la rivelazione del mistero.

Quella mattina, sul tramontare del maggio il babbo lo svegliò presto e lo condusse via, con sè, per una strada lunga di campagna, battuta dal sole. E cammina, cammina... arrivarono finalmente davanti al cancello aperto di un meraviglioso giardino. Tanti altri uomini, che arrivavano da mille strade diverse, scambiavano col babbo un fraterno abbraccio di saluto e varcavano tutti la soglia del cancello, accolti entusiasticamente dai custodi del giardino.

Si trattennero laggiù tutto il giorno, tra i viali fiancheggiati da grandi aiuole, dove, tra il verde smaltato, ridevano al sole di maggio, mille rose porporine, uguali a quella che il bimbo aveva laggiù, nella camera del babbo e della mamma, nel grande vaso d'argento cesellato. Poi, sulla sera, ognuno riempì la propria anfora ad una sorgente viva posta nel cuore del giardino e tornarono tutti alle loro case, dopo essersi scambiati nuovamente il fraterno abbraccio del saluto.

E strada facendo, il bimbo ebbe, dalla viva voce del babbo, la spiegazione del mistero:

— Il giardino che tu hai veduto, piccolo mio, è il giardino della vita. La rosa, che noi abbiamo laggiù, nella nostra casa, la colsi io stesso, bambino come te, in una delle aiuole fiorite: e l'acqua, attinta or ora alla sorgente perenne, è l'acqua della giovinezza inestinguibile. Vieni anche tu ogni anno, con me ora e in seguito anche senza di me. Perchè la rosa della mia e della tua giovinezza non abbia a morire.

E il bimbo tornò tutti gli anni: fedele alla promessa, tornò anche da uomo, quando già il babbo si era addormentato per sempre, serenamente, senza conoscere la vecchiaia. E con l'acqua della sorgente viva, continuò ad alimentare, anno per anno, la rosa della giovinezza, sempre più meravigliosamente bella, sempre più meravigliosamente odorosa.

Anche nelle vostre case, o bimbi, c'è una rosa invisibile di un profumo ideale. Voi non potete vederla coi vostri occhi mortali, ma c'è: e in virtù di lei, aleggia intorno a noi ed a voi il nome e lo spirito di San Giovanni Bosco, il nome e la benedizione materna della dolce Madonna Ausiliatrice, la stella lucentissima di tutte le sue opere prodigiose.

È la rosa della nostra Fede

è la rosa della nostra Giovinezza eterna: non la giovinezza eterna della carne, destinata a invecchiare e a perire, ma la giovinezza eterna delle anime, destinate alla immortalità della luce. Noi la cogliemmo la rosa della nostra Fede, bimbi come voi, nei giardini sempre in fiore di Don Bosco. E come gli uomini della leggenda, noi veniamo ogni anno qui, nel nostro giardino, accolti entusiasticamente dai custodi, a riempire il nostro cuore non di acqua, ma di ricordi soavi, che alimentano in eterno la vita della rosa.

E, divenuti grandi, vi abbiamo voluto con noi. Perchè vedeste il giardino e la sorgente, alla quale, per tante circostanze della vita, voi non potete sedervi bambini. Tornate ogni anno con noi. Vi farà bene: insensibilmente, senza accorgervene, anche voi, come noi, vi sentirete più buoni. E tornate anche dopo, quando noi non ci saremo più, quando saremo partiti per il grande viaggio che il ritorno non vede. Il vostro diritto è nel nome: siete « figli di ex allievi ». Potete varcare liberamente

Centenario della Compagnia di S. Luigi

Fra l'aprile ed il maggio del 1847 l'insonne Don Bosco fondava la Compagnia di S. Luigi per allenare ed incoraggiare i suoi giovani alla più dura delle battaglie: la battaglia della purezza.

Anch'io ho portato sul petto la medaglia di quella milizia, con la fierezza di un soldato. Perchè a quella bella età tutte le cose si fanno con serietà e convinzione. A quell'età non esistono opportunismi, ed un distintivo lo si porta per quel che vuol significare.

Il nemico dei giovani sta in loro, nel loro sangue impetuoso; gli ausiliari di tal nemico sono fuori, come una quinta colonna. Come ora, cento anni fa.

Ricordo: nelle solennità, ognuno dei soci appuntava al bavero della giubba la sua brava medaglia e ve la teneva fino a sera. Ed è così da cento anni!

Quante società

quante istituzioni sono nate e sono perite in un secolo. La nostra Compagnia sopravvive e vivrà come tutte le cose che Don Bosco nella sua illuminata sapienza, nel suo amore per la gioventù, ha saputo creare, perchè inventate ed organizzate per fronteggiare situazioni, necessità sempre attuali.

San Luigi, il bello, il soave San Luigi era ed è il condottiero della milizia. Ma un condottiero umile, vestito da chierico con la sua bianca cotta ed il Crocefisso in mano. Io San Luigi l'ho visto dipinto anche in altro modo sulla parete di una chiesa a me carissima; il pittore aveva pensato di rappresentarlo vestito alla spagnola come un paggio delle corti dei suoi tempi. Ma per necessità prospettiche e di proporzione, ne aveva fatto un gigante, con gambe erculee, tipo Carnera... un orrore; non era il mio San Luigi. Ora è stato cancellato: bene.

La Compagnia continua la sua gloriosa esistenza; ma i suoi soci, in alcuni Oratori, non portano più la medaglia della bella divisa, neanche nei giorni più solenni. Amo pensare che non abbiano cessato però di essere i soldati della bella battaglia; soldati forse provati da ferite, da cadute; ma che sempre han saputo guarire, ritrovare in sè l'antico spirito combattivo.

Un sesto senso

Con quanta nostalgia l'ex allievo pensa ai tempi in cui tanto gli si parlava della *bella virtù!* I Superiori si facevano allora gravi e seri: avevamo l'impressione dell'importanza della cosa, e in noi è rimasto come un sesto senso che ci avverte dell'avvicinarsi della battaglia, una ripugnanza istintiva del vizio opposto, ripugnanza che di fronte ad amici più disinvolti ci ha fatto spesso apparire come sciocchi, impacciati, ridicoli; ma ci ha salvati dalla vergogna, da tanti rimorsi, da tante cadute!

Oh, la bella virtù! Poter ritornare con l'anima tutta bianca come un giorno! E' venuta la virilità, la paternità. Ebbene a tutte le epoche della vita è rimasta e rimane in noi la stessa sete di purezza, lo stesso bisogno di candore, l'aspirazione ad uno stato di innocenza in cui lo spirito e soltanto lo spirito ci sollevi verso l'alto, rendendoci leggeri.

E la vita ci trascina invece in giù, opponendosi ad ogni ascesa, invischiando le ali del nostro volo: e la lotta continua terribile, sempre. La consegna avuta all'atto della nostra iscrizione nella milizia di San Luigi resta sempre attuale, e noi constatiamo quanto sia stato lungimirante Don Bosco nelle sue trovate, nelle sue provvidenze.

Militiamo ancora nella nostra Compagnia. L'età non conta. Anche un papà curvo sotto il peso delle cure di famiglia, assillato dalla lotta per la vita, può recitare la bella preghiera: « Glorioso San Luigi Gonzaga, io vi supplico umilmente di ricevermi sotto la vostra protezione e di ottenermi dal Signore l'aiuto di predicare le vostre virtù in vita, per fare una santa morte e di essere un di partecipe della Vostra gloria in Paradiso ».

Siamo fragili

Giù l'orgoglio; le cadute ci diano il senso della nostra fragilità... E' ridicola la nostra presunzione di infallibilità; imploriamo la protezione di un santo giovinetto che fu più forte di ogni forza terrena, che fu un eroe... e che fu umile.

Noi sappiamo che fra di noi qualcuno potè guardare con occhio limpido il prodigioso modello; ma se non tutti i fratelli di Domenico Savio possono alzare serenamente la fronte verso la perfezione, tutti hanno in cuore un'aspirazione sola: avvicinarsi sempre, sempre di più alla bianca luce che Don Bosco ci ha additato nei primi anni della fanciullezza serena perchè ci servisse da faro nelle tristezze della vita turbolenta.

AVV. G. PERLO.

---

anche voi la soglia del nostro giardino e Don Bosco vi accoglierà sempre col suo paterno, immortale sorriso.

E a voi, amici, lancio una proposta ardita:

costituiamo coi nostri bimbi la legione dei « Figli degli ex allievi », che ci seguano nei nostri convegni, che vengano, anche dopo di noi, in nome del nostro diritto, a dissetare le loro anime alla sorgente della vita. Perpetuiamo il profumo di tutte le rose amorosamente curate nei nostri cuori dai giardinieri dell'Apostolo di Torino.

Sia così la nostra una catena ininterotta di vita e di profumo, che duri nel tempo e nello spazio. Finchè nel mondo ci sia uno dei nostri bimbi o un bimbo dei nostri bimbi, che canti al sole o alle stelle, nel nome di Don Bosco l'inno gagliardo e travolgente della giovinezza cristiana.

DAGOBERTO CAPOCCHI.

Una buona abitudine conservata

— Sia lodato Gesù Cristo! Don Ciro!

— Ora e sempre! — rispondo voltandomi verso colui che mi ha salutato e che già avevo avvertito per il rumore del suo passo marziale.

— Elio, sei tu? Come mai!?

— Lo vede. Scendo ora dal monte con la ronda partigiana. Facciamo il nostro giretto e fra mezz'ora saremo nuovamente rintanati tra i dirupi.

Conversammo. Poche battute.

Elio non era più il ragazzino irrequieto, ma volenteroso dei begli anni dell'Oratorio della Crocetta (Torino). In quel radioso aprile di guerra 1945 lo vedevo trasformato in un giovanottone di diciannove anni.

Mi accorsi subito che degli anni lontani aveva conservato il volto sereno, la pupilla tranquilla, il fare aperto ed audace.

Non aveva nè allora nè ora un briciolo di rispetto umano: in presenza dei compagni di ronda m'aveva salutato con quelle dolci parole che io avevo insegnato con insistenza a tutti gli aspiranti dell'A. C.

E mi risovvenni di un fatterello che Elio stesso, in tempi remoti, nella sua infantile schiettezza, mi aveva narrato.

Il ragazzo era figlio d'un rivenditore di riviste e giornali che aveva il suo sgabuzzino sull'angolo di una piazzetta. Il padre, buon cristiano del resto, cantore « di grido » nel coro parrocchiale, non di rado, specialmente nei contrattempi, si lasciava sfuggire qualcuna di quelle profanazioni del nome di Dio che disonorerebbero persino un non credente.

Ed eccoti una volta il padre che accomoda i giornali sulle scansie della vetrina, mentre il figlioletto entra con una bracciata di libri e riviste.

Elio è piccolo, il mucchio che porta piuttosto grosso, tanto da impedirgli quasi la vista degli oggetti che lo circondano... Incespica, barcolla, si mantiene un po' in equilibiro e ruzzola ai piedi del padre.

E' un attimo: una grossa bestemmia è ormai uscita dalla bocca del padre già imbestialito.

Non passa un secondo.

Il giovanetto, ancor da terra fa squillare forte la sua voce: « Sia lodato Gesù Cristo! ».

« Sempre sia lodato! », echeggia la bassa voce del padre che, ancora fuori dei gangheri, non pensa nè a ciò che dice nè a quello che ha detto.

La sua stessa voce che ha rintronato nelle proprie orecchie lo richiama subito in sè; si rende conto della botta e risposta avvenuta e si accorge della sua involontaria riparazione che ha fatto della sua stessa mancanza. Si rasserena e continua il lavoro, pensoso.

Elio è già in piedi giulivo e felice; ben vorrebbe egli che si avverasse per sè e per i suoi ciò che tante volte si è sentito ripetere:

« *Peccati e malinconia*
fuori di casa mia »...

Ancora due parole al buon partigiano che congratulo per l'ottima abitudine conservata. Poi ci separiamo col « Saluto cristiano ».

Mentre ci allontanavamo domandavo a me stesso perchè mai, specialmente in certe regioni in cui è in uso il « Sia lodato Gesù Cristo! », i nostri buoni ex allievi non lo conservano e non lo consigliano con insistenza ai loro piccoli, e perchè mai in qualche nostro Oratorio si abbia quasi paura di introdurlo...

Questo « Saluto » non è solo una effettiva riparazione delle bestemmie degli altri, ma è anche un efficace preservativo di se stessi contro di essa: difficilmente un ragazzo che ha quest'abitudine buona, prende l'opposta cattiva.

(D. L.).

INVITO

Il 13 giugno è la festa del Sacro Cuore di Gesù. Sottoponiamo agli ex allievi questo invito proposto dall'Apostolato del SS. Nome di Gesù.

Cristiani, degni di questo titolo di divina nobiltà, per la gloria di Dio, la salvezza delle anime, la protezione della patria, stringiamoci attorno al Divin Salvatore, onorando ed invocando il suo Nome.

Il Nome di Gesù — insegna S. Paolo — è il Nome superiore ad ogni nome, davanti al quale, ogni cosa deve prostrarsi in cielo, sulla terra e negli abissi infernali (*Phil.*, II, 8). Il Nome di Gesù è Nome di salvezza. Ha detto S. Pietro: « Non è stato concesso agli uomini altro Nome nel quale possano avere salvezza » (*Act.*, IV, 12).

E noi Lo vogliamo glorificare ed invocare per la salvezza delle anime e per quella della Patria, già tanto martoriata e pur sempre campo cruento di odi feroci. Noi vogliamo lottare contro il vizio esecrando della bestemmia che offende gravemente Dio, deturpa la nostra favella, disonora la Patria ed è una della cause precipue dei flagelli che ci colpiscono.

Consiglio Regionale Ispettoria Romana

Il 23 marzo u. s. nella Casa del S. Cuore in via Marsala sono convenuti i Presidenti delle Unioni ex allievi D. Bosco dell'Ispettoria Romana per procedere alla ricostituzione formale del Consiglio Regionale.

Presente il Sig. Ispettore D. Ernesto Berta, hanno preso parte all'adunanza: D. Roberto Fanara, Direttore dell'Ospizio S. Cuore; D. Antonio De Bonis, Economo Ispettoriale; Comm. Arturo Poesio, Presidente Internaz. degli ex Allievi Salesiani; Commendator Giuseppe Loquenzi, Dr. Luigi Capuzzo, Cav. Alberto Buttaroni, dell'Unione di Roma S. Cuore. Inoltre sono intervenuti: per l'Unione *S. Cuore di Roma*: Comm. Guglielmo Brazioli, Presidente; D. Luigi Ripoli, Assistente Salesiano; per l'Unione di *Testaccio di Roma*: Dr. Giovanni Currò, Presidente; D. Giuseppe Gorgoglione, Direttore; per l'Unione *Pio XI di Roma*: Cav. Antonio Rotellini, Presidente; D. Leoni, Assistente Salesiano; per l'Unione del *Mandrione di Roma*: Sig. Giovanni Galli, Presidente; per l'Unione di *Frascati*: Sig. Domenico Parasporo, rappresentante di « Villa Sora »; per l'Unione di *Genzano*: Avv. Mario Pizzicannella, Presidente; per l'Unione di *Lanuvio*: Sig. Baccarini Francesco, Presidente; sig. Evangelista Muzio, Segretario; Don Celani, Assistente Salesiano; per l'Unione di *Latina*: Geom. Nerio Burchi, per la Presidenza; D. Emilio Pollice, Assistente Salesiano; per l'Unione di *Gaeta*: Sig. Franz Piccolo, Segretario; Sig. Crivellaro Stefano; per l'Unione di *Civitavecchia*: Sig. Salvatore Mendola, per la Presidenza; per l'Unione di *Castelgandolfo*, Sig. Marcelloni Romualdo, Presidente.

Funziona da Segretario il Cav. Buttaroni Alberto.

Scopo del Convegno: *a*) nomina del Segretariato Regionale; *b*) funzionamento del Consiglio Regionale, di cui il Segretariato rappresenta la Presidenza; *c*) orientamento programmatico e norme organizzative.

Aperta la seduta, il Sig. Ispettore dà la parola al Comm. Poesio, Presidente dell'ultimo Consiglio Regionale dell'Ispettoria Romana, il quale rifà la storia dell'organizzazione degli ex allievi dal 1920 in poi e dà notizie della efficienza di ogni singola Unione.

Si richiama a quanto in tema organizzativo è stato fatto presso l'Ispettoria Subalpina ove il Consiglio Regionale funzionante con una Presidenza, aveva fissato a proprio compito il seguente programma:

1) Visitare le Unioni già esistenti; presenziare i Convegni e raccogliere relazioni sulle attività delle singole Unioni;

2) Promuovere il sorgere di nuove Unioni;

3) Indire un Convegno Regionale almeno una volta all'anno;

4) Studiare il modo di fondare una casa per gli ex allievi pel ritrovo diurno e serale, l'ufficio assistenza, informazioni, pensionato, ecc.

Con la riviviscenza delle Unioni il compito del Segretariato Regionale può essere ripreso in pieno ed applicato specie in questi momenti di riordino morale delle coscienze.

Segretariato Regionale

Il Sig. Ispettore D. Ernesto Berta quindi procede alla nomina dei membri del Segretariato Regionale nelle persone del: Comm. Giuseppe Loquenzi, dell'Unione di Roma-S. Cuore a Presidente; Dr. Luigi Capuzzo, del Consiglio dell'Unione di Roma-S. Cuore a Vice Presidente; Cav. Alberto Buttaroni, già Segretario del Consiglio Regionale a Segretario-Cassiere; Comm. Guglielmo Brazioli, Presidente dell'Unione di Roma-S. Cuore, Membro; Dr. Giovanni Currò, Presidente dell'Unione di Roma-Testaccio, Membro. Conferma inoltre che fanno parte di diritto del Consiglio Regionale tutti i Presidenti delle singole Unioni. Saluta il nuovo Consiglio e dà loro l'augurio di un lavoro proficuo ed intenso affinchè anche gli ex allievi cooperino a ridare alla Patria il suo volto cristiano.

Saluta con effusione e ringrazia dell'opera fin qui prestata il Comm. Poesio, vero apostodo degli ex allievi che così ampia orma di attività e di bene lascia in eredità al nuovo Presidente, lo addita alla riconoscenza del nuovo Consiglio Regionale. Invoca sopra di lui le più larghe benedizioni per l'opera che continua a prestare nella dirigenza generale della Organizzazione.

Il nuovo Presidente Regionale Comm. Loquenzi ringrazia con parole commosse espresse in uno stile conciso, vivace, denso di filiale devozione a San Giovanni Bosco ed ai suoi degni figli Salesiani che ne continuano le tradizioni e promette la sua opera per lo sviluppo dell'Organizzazione delle Unioni ex allievi.

Norme statutarie e programmatiche

Passando a discutere i limiti delle attività delle stesse Unioni il Comm. Poesio sintetizza lo scopo e le finalità comuni racchiudendole nelle formule dello statuto che rilegge. Esse sono:

a) Mantenere il sentimento di riconoscenza verso i Superiori e Maestri;

b) Conservare ed accrescere fra gli ex allievi vincoli cordiali di amicizia e di fratellanza favorendo anche il reciproco aiuto morale e materiale;

c) Mantenere e cooperare alla diffusione dello spirito di D. Bosco nella famiglia e nella società;

d) Promuovere e favorire quelle iniziative pubbliche e private che mirino allo scopo di sostenere ed alimentare lo sviluppo delle Opere di D. Bosco.

Proseguendo, il Comm. Poesio raccomanda di evitare di accogliere quelle iniziative che non s'inquadrino colle enunciazioni suddette, che pertanto non si possono armonizzare collo spirito salesiano e col programma nostro.

Circa i metodi, i mezzi, i criteri da tener presente, raccomanda di sviluppare la ricerca di tutti indistintamente gli ex allievi e far loro sentire il richiamo di D. Bosco attraverso inviti, circolari, ecc.; tener con cura un completo schedario; ammettere nelle Unioni tutti e senza alcuna esclusione, appartenenti a qualsiasi partito, purchè nelle Unioni non si parli di politica.

Riguardo al tesseramento, che non è obbligatorio per far parte di un'Unione, esso è gratuito, ma è ovvio che se la tessera è il mezzo di riconoscimento esteriore della qualità di ex allievo, essa rappresenta anche il mezzo di vita della Unione e pertanto i buoni ed affezionati ex allievi devono sentire l'obbligo morale di sovvenire alle spese dell'Unione stessa e principalmente con il versamento della modica quota di L. 100, di cui L. 72 vengono inviate a Torino come contributo a *Voci Fraterne* e il rimanente rimane all'Unione per sopperire alle spese di cancelleria.

Si propone infine di inviare ulteriori disposizioni e consigli alle Unioni, mentre già si raccomanda ai presenti di comunicare in tempo le date più commemorative e rappresentative delle loro festività per dar modo al Segretariato Regionale di inviare propri rappresentanti nelle maggiori circostanze.

Dopo due ore ed un quarto di seduta, ha termine il Consiglio Regionale cui ha seguito il pranzo offerto dal Sig. Direttore dell'Ospizio del S. Suore.

Fioritura di Convegni

LANUVIO — 16 febbraio 1947

Anche in Lanuvio, la piccola Cassino dei Castelli Romani, che risorge dalle sue immani rovine, la locale sezione degli ex allievi riprende le attività dell'anteguerra.

Il riuscitissimo convegno del 16 febbraio del c. a. fu presieduto dal Rev.mo Sig. Ispettore Don Ernesto Berta e dal Comm. Arturo Poesio, carissimo Presidente Internazionale degli ex allievi.

La mattina, alle ore 9, il Sig. Ispettore celebrò in Piazza Fontana, su altare appositamente preparato, la S. Messa in suffragio dei Lanuvini morti per la guerra. Erano presenti oltre agli ex allievi, gli oratoriani, gli amici dell'Opera Salesiana, l'Azione Cattolica maschile e femminile e molta altra gente.

Al S. Vangelo il Sig. Ispettore rivolse ai presenti bellissime parole di amor fraterno e di incitamento a compiere ogni opera buona in favore del prossimo.

Numerose furono le S. Comunioni.

Finita la Messa si andò pregando al Camposanto a deporvi una corona di fiori.

Al pranzo sociale, dopo il saluto del Presidente locale Sig. Francesco Baccarini, rivolse ai presenti la sua parola calda, affascinante e commossa il Comm. Poesio. Parlò con ardore anche il Sig. Ispettore, il quale tra l'altro disse che mai gli era sembrata la casa così bella e così ammirevole come in questo momento in cui ospita decine di famiglie lanuvine senza tetto.

La tradizionale allegria e la fraternità salesiana, non esclusa la serietà a tempo debito, fu sempre presente nelle varie fasi del Convegno.

All'adunanza generale del pomeriggio, dopo brevi parole di presentazione della risorta Associazione da parte del Presidente locale, il Direttore dell'Istituto enunciò le attività che l'Associazione si riprometteva di compiere nel futuro ed augurando costanza ed entusiasmo da parte dei Soci nel compimento del bene.

Il Comm. Poesio si disse commosso della rinascita della nostra Associazione, del bene che fanno i nostri ex allievi e di quanto vorranno fare. Tratteggiò quindi la figura dell'ex allievo quale era nella mente di Don Bosco, augurandosi che ciascuno dei presenti abbia ad essere proprio così, sempre ed in ogni momento pervaso dallo spirito del gran Padre, entusiasta nella lotta per il trionfo del bene sul male. Prese in ultimo la parola il Sig. Ispettore che espresse il suo compiacimento per la riuscita del Convegno, tratteggiò velocemente la storia dell'Opera Salesiana in Lanuvio Raccomandò in particolare che come D. Bosco così i suoi figli: Salesiani, ex allievi, cooperatori e cooperatrici, debbono lavorare per la gloria di Dio, la conquista delle anime e la difesa del Romano Pontefice, il Papa.

Gli inni a Don Bosco, la Benedizione Eucaristica e il gruppo fotografico posero termine alla indimenticabile giornata.

N. d. R. — *La relazione del Convegno di Lanuvio, tenutosi il 16 febbraio p. p., è stata pubblicata ora, perchè giunta alla Redazione soltanto il* 15-V-47.

CATANIA (Barriera) — 13 aprile 1947

Attivamente preparato dalla Presidenza e dal solerte Salesiano Sig. Carlo Resmini, il Convegno degli ex allievi diede per risultato un esito superiore ad ogni aspettativa.

L'ampio cortile tutto imbandierato risuona anzi tempo dei calorosi incontri tra antichi compagni che si rivedono dopo 13, 15, 18 anni.

Quanto sono belle queste scene di fraternità salesiana!

I primi venuti pensano subito a prendere posto per confessarsi. « Oggi dobbiamo adempiere tutti il precetto pasquale! », dicono, ed alla S. Messa celebrata dal nostro Delegato Ispettoriale, Sac. Giuseppe Maccarone, venuto apposta da Messina, tutti si accostano alla S. Comunione.

Questa è la nota dominante che darà il tono di festività a tutta la giornata. Infatti l'allegria esplode già durante la colazione offerta dal Signor Direttore.

Riunitisi poi nel salone-teatro ornato a festa, si inizia la seduta.

E' presieduta dal Sig. Direttore il quale a stento può frenare l'entusiasmo che muta lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Dopo i primi convenevoli, prende la parola il Dottor Turnaturi sul tema: « Lavoro santificato ». Con parola calda e vibrante egli presenta il lavoro come necessità di vita, opera di espiazione e mezzo per portare lo spirito di Don Bosco in mezzo alla società.

Calorosi applausi salutano l'erudito discorso.

Segue il Segretario, Sig. Seminara Giovanni, presentando l'opera di Don Bosco per la gioventù, accennando a fatti quotidiani che dimostrano in quale pericolo e miseria vive la gioventù, proponendo in fine diverse forme di attuazione pratica per salvare la gioventù.

La discussione animata che ne segue è degna corona al bellissimo argomento.

Prende la parola il Delegato Ispettoriale che si dice felice di trovarsi nella sua Catania, tra i suoi concittadini; elogia le nostre iniziative ed espone in chiara sintesi i suoi consigli, frutto di esperienza, per un maggior sviluppo dell'Unione e per un efficace aiuto morale e materiale ai soci meno abbienti.

Si dice lieto di sapere che durante quest'anno la nostra Unione ha sistemato ben 18 soci ex allievi.

In fine legge la lettera inviata per la circostanza dal Presidente Internazionale Comm. Poesio. La lettera, tanto affettuosa e ricca di consigli e suggerimenti per un maggior bene, è seguita da tutta l'assemblea con vivo compiacimento.

L'invio di un telegramma, seduta stante, al Sommo Pontefice, suscita un'ardente dimostrazione al Papa. Eccone il testo: « *Ex allievi salesiani Ospizio S. Cuore Barriera Catania radunati Convegno protestano contro calunniosa campagna Augusto Pontefice affermano loro filiale attaccamento alla Cattedra di S. Pietro* ».

Indi si scioglie l'adunanza.

Dopo il gruppo fotografico, l'agape fraterna, e qui non si vedono ritardatari.

Allegria schietta, chiassosa in quell'ampio refettorio, seduti a quelle tavole, su quelle panche forse un tempo un po' alte ed ora invece troppo basse; ma ci si sta ben volentieri, si gode, si ritorna ragazzi. E quel chiasso esplode ad ondate nei brindisi del Sig. Direttore, del Sig. Resmini, del Sig. Idonea ed al saluto del Delegato Ispettoriale, mentre la banda dell'Ospizio svolge un bellissimo concerto.

Completa la giornata una bella serata d'onore: attori impeccabili giovani e Superiori dell'Ospizio.

D. Bosco deve aver gioito molto in quella allegria santa dei suoi cari ex allievi e su di essi e sulle loro famiglie spanderà abbondanti le sue grazie speciali.

Riportiamo il testo del telegramma del S. Padre: « *Augusto Pontefice ringrazia ex allievi S. Cuore Barriera Catania per devoto pensiero filiale et benedice di cuore persone et propositi.* - MONTINI, Sost. ».

FRASCATI (Capo Croce) — 27 aprile 1947

In occasione della festa di Maria SS. di Capocroce che si svolge a Frascati l'ultima domenica di Aprile, si è tenuto quest'anno anche il convegno degli ex allievi dell'Oratorio Salesiano per la ricostituzione del gruppo che a causa della guerra e dei bombardamenti aerei subiti dalla nostra martoriata città, si era sgretolato.

Al mattino alle 8,30 nella Cappella provvisoria della Vergine Santa, si è unito uno stuolo di oltre un centinaio di ex allievi per ascoltare la S. Messa celebrata dal R.mo Prof. Don Antonio De Bonis, Economo Ispettoriale, in assenza da Roma del Signor Ispettore, e nella sua simpatica qualità di an-

tico Direttore dell'Oratorio. Il celebrante, al Vangelo ha rivolto ai presenti parole di incitamento a proseguire nell'opera di affiancamento dell'Oratorio per il bene di tanta gioventù. Tutti indistintamente si sono accostati poi alla Sacra Mensa.

Erano presenti alla cerimonia il Presidente Internazionale degli ex allievi, Comm. Arturo Poesio ed il Presidente Regionale, Comm. Giuseppe Loquenzi, nostro concittadino. Al termine del rito religioso l'attuale benemerito Direttore dell'Oratorio Professor Don Aldo Conti ha voluto offrire a tutti gli intervenuti una ricca colazione.

Subito dopo nell'attiguo teatro si è svolta una riunione per la elezione del Consiglio Direttivo, dove il Sig. Don De Bonis, dopo aver rivolto parole di augurio a tutti i suoi cari ex allievi, ha presentato il Comm. Poesio. Questi, con la sua nota oratoria suadente ed ardente, ha illustrato le finalità della associazione che conta aderenti in tutto il mondo. Parole affettuose d'incoraggiamento sono state rivolte inoltre all'attento uditorio anche dal Commendator Loquenzi. Il Direttore Don Conti a nome dell'Oratorio ha ringraziato tutti i presenti.

Nelle elezioni è stato proclamato Presidente Onorario il Cav. Luciano Tamburano; sono stati inoltre eletti all'unanimità a Presidente: Laurenti Livio; a componenti il Consiglio Direttivo: Rinaldi Mario, Rinaldi Francesco, Caroni Domenico, Abbondanzini Giuseppe, Tosi Franco, Leoni Vincenzo e Vicari Giuseppe.

Dopo la proclamazione degli eletti il Presidente Laurenti ha rivolto agli ospiti ed ai presenti il saluto ed il ringraziamento a nome del Consiglio.

Nel pomeriggio si è svolta per le vie della città, tanto gravemente danneggiata dalla guerra, una solenne processione. L'Immagine della Vergine è stata portata in trionfo da tutto il popolo tuscolano con a capo S. E. il Vescovo Ausiliare della Diocesi Mons. Budelacci e dal clero di Frascati.

Gli ex allievi hanno fatto gara per rendere più evidente ed entusiastico l'omaggio alla loro Madre Celeste, e tutti hanno collaborato per la riuscita della intensa giornata di fede e di amore.

VERONA — 27 aprile 1947

Domenica 27 aprile sono convenuti all'Istituto Don Bosco oltre 300 ex allievi. Dopo la S. Messa in suffragio dei soci defunti, ci fu una vivace adunanza, presenti il Sig. Ispettore D. Tittarelli, il Sig. Don Gerli, Ispettore della Lombardia, il Comm. B. Galletto, il Sig. D. Ghibaudo ed altri Superiori.

Aprì la seduta il Direttore dell'Istituto Sig. Don Tomba, porgendo il benvenuto agli amici e compagni di Collegio ed invitandoli ad imprimere a questa loro venuta un significato spirituale, proiettando nella propria vita quella luce divina che rifulse nella Pasqua recente: « *Ut videam, Domine!* ».

Prende quindi la parola l'Avv. A. Sartori per commemorare la nobile figura del collega Avv. Scappini, fedele veterano del Consiglio Direttivo, morto a Pastrengo il 25 aprile.

Segue un resoconto del Presidente, Ing. E. Ronca, sull'attività svolta dall'Associazione, dove risalta fra le altre iniziative, il Convegno in novembre degli ex allievi di città e paesi viciniori ed il raduno mensile.

Oltre al pellegrinaggio Torino-Becchi, propone un corso di Esercizi spirituali, una borsa di studio in favore di qualche figlio di ex allievo bisognoso e l'affitto di un locale centrale che serva di ritrovo per gli ex allievi di città e di quelli che vengono dalla campagna per i loro affari. Discussa la prima proposta, si convenne di stabilire il pellegrinaggio nei giorni 12-15 settembre, gli Esercizi per i primi d'ottobre. Della terza parla il Cav. A. Canestrari, dopo una relazione sul movimento cassa ed esorta i compagni ad aiutarsi, concludendo col: « *Date et dabitur vobis* ». La somma di L. 25.650, raccolta spontaneamente a pranzo, dimostra che la sua voce non è caduta nel deserto.

Il Presidente Regionale Comm. Galletto tenne quindi un elevato discorso che si può riassumere in questo pensiero: il progresso tecnico, senza il progresso individuale dello spirito, è un pericolo per la civiltà nostra. E' necessario ovviarlo con una vita, che mentre conosce i problemi sociali del giorno, si attua integralmente sul piano divino...

A conclusione il signor Ispettore rileva che un cristiano non può oggi restare indifferente quando vede Cristo che sanguina nel prossimo.

Dopo una posa fotografica, ci si reca all'agape fraterna, che viene rallegrata da cori a più voci, dalla banda e da vibranti discorsi di D. Zignoli e dell'Avv. C. Bonardi.

Con la Benedizione del SS. Sacramento si scioglie il Convegno fra i saluti e gli addii pieni di gioia e di soddisfazione.

PENANGO — 6 aprile 1947

Il giorno di Pasqua, nello splendore del Cristo risorto, dopo aver soddisfatto al precetto della Chiesa si sono riuniti, in gran numero, gli ex allievi di Penango per attingere dallo sguardo di Don Bosco, canonizzato proprio nel giorno di Pasqua, maggior lena nel bene.

L'Assistente Don Cornelio Zavattaro prese spunto dalla strenna del Ven. Successore di Don Bosco per esortare i presenti a combattere il rispetto umano, che allontana tanti uomini dai Santi Sacramenti e da una vita cristiana.

Constatata poi la necessità di un'adeguata istruzione religiosa, è stato proposto che nelle adunanze si espongano liberamente le difficoltà e le obiezioni, alle quali l'Assistente darà subito, o in una seduta successiva, le relative risposte.

Ci furono espressioni di simpatia per *Voci Fraterne*, cui si sentono affezionati e procurano di farle leggere anche agli amici non ex allievi.

Un bel gruppo fotografico chiuse la riunione.

TOLENTINO — 27 aprile 1947

Il 27 aprile u. s., festa di S. Giovanni Bosco, si è tenuto l'annuale convegno degli ex allievi. Esso si è svolto in un'atmosfera di cordiale fraternità.

Al mattino, alle ore 9, i numerosi partecipanti al Convegno hanno ascoltato la S. Messa nella nostra chiesa parrocchiale, celebrata dal primo Direttore della Casa D. Lorenzo Gaggino, il quale al Vangelo ha rivolto parole affettuose di circostanza.

Dopo la Messa, consumata una modesta colazione, offerta dal Sig. Direttore, gli ex allievi si radunavano nell'aula del teatro.

Il Sig. Direttore, presa la parola, si congratulò coi numerosi intervenuti e tracciò loro in breve sintesi il lavoro di fecondo apostolato da svolgersi nei mesi venturi, per il bene individuale e della società.



Seduta stante i Soci versarono la loro quota di L. 100 cadùno per la tessera conglobata a *Voci Fraterne*.

Si stabilì di radunarsi l'ultimo sabato di ogni mese per la conversazione catechistica e per svolgere il programma del gruppo del Vangelo, e così pure prendere parte alla S. Messa e all'Esercizio di Buona Morte, l'ultima domenica di ogni mese.

Il Rag. Corneli Edmondo fu incaricato della filodrammatica degli ex allievi.

Si passò quindi alla rielezione della Presidenza che risultò così formata: *Presidente Onorario*: Commendator Giuseppe Porcelli; *Presidente*: Ing. Giovanni Tacci Porcelli; *Vice Presidente*: Rag. Corneli Edmondo; *Segretario*: Gattari Ivo; *Cassiere*: Pascucci Osvaldo; *Consiglieri*: Sigg. Fabiani Comunardo, Paoloni Primo, Santecchia Mario.

Con l'animo ripieno di santo entusiasmo, tutti, prima di separarsi, manifestarono il desiderio di potersi riunire al più presto, per poter rivivere altre giornate simili a quella del Convegno.

S. LUSSURGIU — 4 maggio 1947

Il convegno degli ex allievi si è tenuto il 4 maggio u. s. in occasione del 25° della fondazione della Casa e della festa di S. Giovanni Bosco.

Un folto raduno di ex allievi a S. Lussurgiu non era prevedibile se si tien conto che il paese è lontano dai grandi centri e dalla stessa linea ferroviaria e che gli altri mezzi di trasporto sono ancora sempre limitati. Inoltre per far affluire un maggior numero di ex allievi al convegno, si doveva pensare al pernottamento di molti nell'Istituto; cosa non facile essendo questo rigurgitante di alunni e scarseggiante di mezzi. Tuttavia Don Bosco che chiamava a sè i suoi figli affezionati, ci veniva lui stesso incontro per risolvere le difficoltà. Appena i giovani si accorsero che si cercavano letti, materassi, coperte, si misero volonterosi e generosi a disposizione del comitato, pronti a dare quanto essi avevano, in servizio dei loro fratelli maggiori. Per il trasporto ci venne in aiuto con non minore generosità l'autorità militare, fornendoci i mezzi occorrenti per ben tre giorni.

Fu così che fin dalla sera della vigilia il nostro Collegio, festosamente addobbato per la circostanza, accoglieva le prime balde schiere di ex allievi, rinforzate all'indomani da altre più numerose, tanto da toglierci subito ogni dubbio sulla riuscita del nostro convegno. Ed è stato davvero un convegno imponente, superiore a tutte le nostre aspettative.

Il Sig. Ispettore Don Ernesto Berta, che intervenne dal continente ai nostri festeggiamenti assieme ai due Ecc.mi Vescovi, Mons. Frazioli, Vescovo di Bosa e Mons. Rotolo, Vescovo Salesiano, celebrò la Messa degli ex allievi, rivolgendo a tutti elevate parole appropriate alla circostanza. Moltissimi degli ex allievi si accostarono divoti alla Sacra Mensa in quel tempio eretto in onore di S. Giovanni Bosco in questi anni di guerra.

Finita la Messa e fatto uno spuntino, si passa nella sala di studio per l'adunanza generale, che è presieduta dal Sig. Ispettore. Il Direttore della Casa, Sig. Don Perino, porge il suo saluto a tutti i convenuti e apre la discussione, richiamando brevemente quelli che sono gli scopi ideali delle nostre Unioni, quali risultano chiarissimi dallo statuto.

La conclusione di tante proposte è quella che l'Unione, la quale dovette necessariamente restringersi in questi anni di guerra agli ex allievi residenti a S. Lussurgiu, si estenda ora e abbracci tutti gli ex allievi, dovunque siano, e li unisca insieme in un gruppo compatto e forte.

Si passa quindi alla rielezione del Presidente e degli altri membri del Consiglio. Il vecchio Presidente, Avv. Massidda, presente all'adunanza, il quale, per aver fissato definitivamente la sua dimora a Cagliari, non può più tenere la nostra Presidenza, pronunciò opportune parole agli ex allievi assicurandoli che egli sarà sempre vicino a loro, legato all'Unione di S. Lussurgiu da molteplici saldissimi vincoli.

Parla anche il nuovo Presidente, Dott. Giovanni Angelo Carta, del Tribunale di Oristano, ringraziando della fiducia di cui è stato fatto segno da tanti cari amici, a cui assicura che farà di tutto per soddisfare ai voti comuni, lavorando secondo le sue forze per la prosperità della nostra Unione.

Chiude l'adunanza il Sig. Ispettore con parole paterne, ferventi di amore per gli ex allievi e incitatrici a cose sempre più grandi e belle.

Al banchetto sociale, dopo il solenne Pontificale, a cui gli ex allievi intervengono bramosi di tutto vedere e di tutto udire, un solo salone accoglie i numerosi invitati, gli alunni e gli ex allievi che formano come un'unica grande famiglia. La più viva e schietta letizia regna in tutti.

Al levar delle mense non mancano i canti, i suoni e i brindisi tra gli applausi più scroscianti. Parlano il Prof. Sorighe, l'universitario Giovanni Delrio, il liceista Pinna Diego, ed altri. Tutti hanno parole penetranti ed entusiaste.

Vengono lette le adesioni degli ex allievi forzatamente assenti, ma spiritualmente presenti, i quali sono acclamati alla lettura del loro nome.

La giornata è rimasta scolpita nel cuore d'ognuno che concludeva con il proposito di ritornare — come dallo statuto della Federazione — alla Casa del Padre almeno una volta all'anno.

CASERTA — 4 maggio 1947

Con l'intervento di S. E. Mons. Emanuel, Vescovo di Castellammare di Stabia, di Don Tittarelli, Ispettore nel Veneto, di Don Tenneriello e Don Sara, ex Direttori dell'Istituto Salesiano di Caserta e del Presidente Internazionale degli ex allievi, Commendator Arturo Poesio, l'Unione di Caserta ha tenuto il secondo Convegno annuale dopo la recente guerra mondiale.

La data del 4 maggio è stata prescelta perchè coincideva con l'inizio dei festeggiamenti dell'Istituto per la celebrazione del suo cinquantenario.

Il Convegno, preparato con cura meticolosa dal Sig. Direttore dell'Istituto, Sac. Prof. Don Nannola, con la collaborazione dell'infaticabile Assistente Ecclesiastico Don Carrabba e dei componenti il Consiglio Direttivo dell'Unione, è stato semplicemente imponente per il numeroso intervento degli ex allievi, giunti anche da località lontane.

All'ora prestabilita, è stata deposta una corona di alloro ai piedi della lapide che ricorda tutti gli ex allievi defunti. Il Presidente dell'Unione, Dottor Nicola Brizzi, con elevate parole, ha accomunato nell'elogio anche i Salesiani, particolarmente quelli periti nelle dolorose vicende belliche.

S. E. il Vescovo Mons. Emanuel, si è vivamente congratulato col Presidente ed ha invitato gli astanti a rivolgere una preghiera per tutti i defunti.

Durante la Messa, celebrata dallo stesso Monsignor Emanuel, moltissimi ex allievi si sono accostati all'altare per ricevere dalle sue mani Gesù Eucaristico, dimostrando così la loro grande fede in Dio, osservando i sani precetti di nostra Madre Chiesa come fu loro insegnato nell'Istituto o nell'Oratorio.

Subito dopo la colazione, il Sig. Direttore apre il Convegno ringraziando S. E. il Vescovo Mons. Emanuel per aver accettato la Presidenza Onoraria dell'Assemblea; ne è Presidente effettivo il Comm. Arturo Poesio.

Il Sig. Direttore rievoca le indimenticabili figure dei suoi predecessori. Segue la relazione del Presidente dell'Unione Dott. Nicola Brizzi, sull'attività svolta nell'anno decorso e termina additando al nuovo Consiglio che sarà eletto, le mete da raggiungere.

Anche la relazione finanziaria esposta del Signor Rag. Costa Antonio è sottolineata dall'unanime consenso dell'assemblea.

Direttive

Prende la parola il Presidente Internazionale Commendator Arturo Poesio per illustrare, con mirabile e profonda conoscenza, i vari problemi che devono interessare ogni Unione ex allievi per restare nei limiti ampi che le spettano, non tralasciando di insistere sulla necessità di portare a termine un ciclo di conferenze tra gli ex allievi, intese a far meglio conoscere a tutti la vita di Don Bosco, i cui insegnamenti consentiranno di sviluppare tutte le attività in qualsiasi campo.

Il Comm. Poesio che, per oltre un'ora, ha parlato con cuore fraterno e con squisita delicatezza salesiana, viene salutato da un'ovazione che si protrae per alcuni minuti. Seguono subito le elezioni.

Dallo scrutinio risultano eletti: *Presidente*: Dottor Eduardo De Masi; *Vice Presidente*: Sig. Giuseppe Basile; *Cassiere*: Rag. Antonio Costa; *Segreta-*

rio: Sig. Nicola Marras; *Consiglieri*: Dott. Gabriele Amato, Sig. Annella Luigi, Dott. Brizzi Nicola, Commendator Alessio Gallicola, Sig. Corrado Riccardelli, Dott. Carlo Ricciuti, Dott. Russo Vincenzo.

S. E. il Vescovo Mons. Emanuel chiude i lavori dell'assemblea riassumendo i vari argomenti trattati, con parola incisiva, congratulandosi col Signor Direttore per l'imponente sviluppo raggiunto dall'Unione di Caserta, incitando tutti gli ex allievi a perseverare nell'opera iniziata perchè essa è benedetta da S. Giovanni Bosco che veglia dal Cielo e guida i suoi ex allievi sulla strada del bene e della prosperità.

Alla fine del pranzo il Dr. Brizzi ha brindato sciogliendo un inno alla fratellanza degli ex allievi; mentre il Consigliere Dott. Ricciuti ha inneggiato alla rinascita dell'Italia, rivolgendo un pensiero affettuoso ai fratelli di quelle Unioni che il recente trattato di pace ha voluto strappare dalla Madre Patria.

Il Sig. Ispettore Don Tittarelli, prende lo spunto dalle parole del Dott. Ricciuti per indicare ai presenti che la salvezza della Patria sta nella concordia di tutti gli Italiani affratellati da un sentimento di amore verso Dio.

Un trattenimento filodrammatico ha chiuso la indimenticabile giornata di fede e di amore.

LOMBRIASCO — 4 maggio 1947

Nella festosa cornice del verde dei campi e del frutteto in fiore la Scuola Agraria di Lombriasco domenica 4 maggio ha accolto i suoi numerosi ex allievi, oltre 200, particolarmente di questi ultimi anni, chiudendo così la lunga parentesi apertasi fin dal 1933.

Giunti da ogni parte d'Italia e con ogni mezzo di trasporto (alcuni fin dalla vigilia) questi simpatici ex allievi si sono ritrovati con la stessa cordialità di un tempo nel sereno ambiente della loro scuola.

Il fraterno cristiano ricordo dei compagni defunti li riunì tutti quanti alle 10,30 dinanzi all'altare per la preghiera ed il sacrificio di suffragio, cui presenziarono pure i genitori di alcuni dei cari scomparsi.

Il benvenuto dei 250 giovani allievi interni accolse all'uscita di chiesa tutti i partecipanti al convegno. Il Sig. Don Seriè — del Capitolo Superiore — presenzia l'adunanza all'aperto; facevano corona sotto il gigantesco castagno in fiore, al beneamato Superiore, Don Pellegrino, Direttore della Casa, Don Lazzero, Don Gullino, gli avvocati Perlo e Brusa e alcuni Superiori degli anni passati.

Alla lettura del messaggio del Santo Padre, l'assemblea scattò in piedi e diede una dimostrazione d'incondizionato amore al Papa. Seguì la lettura dell'adesione del Presidente Internaz. Comm. Poesio e di altre numerose da parte di Superiori ed ex allievi.

Per acclamazione unanime fu eletto Presidente dell'Unione il Dott. Domenico Appendino, e per scrutinio segreto furono eletti gli altri membri della Presidenza: Vice Presidente: P. A. Masino Sacco; Segretario: P. A. Serravalle Mario; Cassiere: Dottor Bettinelli Ottorino; Consiglieri: Dott. Giuseppe Torri, P. A. Andrea Rollè, P. A. Pietro Roatta, P. A. Natalino Peretti.

L'Avv. Perlo, dopo aver salutato con visibile compiacenza il risorgere della nostra Unione, tenne il discorso ufficiale a commento della strenna del Rev.mo Rettor Maggiore.

Iniziative

Alla breve relazione sull'attività dell'ultimo anno 1946-47, seguì la discussione per alcune proposte per il nuovo anno sociale, che possono così riassumersi:

— *Necessità di un organo che colleghi mensilmente gli ex allievi alla scuola unitamente a* Voci Fraterne;

— *Urgenza dell'assistenza morale e materiale agli ex allievi più bisognosi;*

— *Istituzione di una borsa di studio per gli orfani di Avigliana;*

— *Nomina di un segretario annuale allo scopo di tenere uniti gli ex allievi che ogni anno escono dall'istituto.*

— *Edizione di un numero unico che permetta di rivivere il glorioso passato della scuola;*

— *La Segreteria dell'Unione continuerà il suo interessamento ed appoggio per l'emigrazione all'estero.*

Il tono di familiare cordialità che ha caratterizzato questo Convegno si manifestò particolarmente all'agape allietata da canti e suoni e coronata da ameni ricordi di Superiori ed ex allievi felicemente rievocati dal Rev.mo Prof. Don Garro e dal Vicepresidente Sig. Masino Sacco.

Nel pomeriggio il campo sportivo vide allineati allievi ed ex allievi per un amichevole incontro calcistico.

La pace profumata del tramonto risuonò di commossi addii e della promessa di ritrovarsi tutti anche più numerosi, nel nuovo non più lontano incontro fraterno.

CHIARI (Rota) — 4 maggio 1947

Atmosfera di grande cordialità e nostalgia di tanti ricordi buoni. Un centinaio di ex allievi ha risposto all'appello del caro nido che quest'anno diventa maggiorenne: il «Rota» infatti compie vent'anni. E c'era anche Don Sbernini, uno dei Direttori passati, e Don Paltrinieri che fece rivivere, nella sua parola vibrante di commozione, tante ore liete e tristi. E l'incontro ideale con gli indimenticabili Don Frigo, fondatore della Casa, con Don Comini, vittima della strage di Marzabotto, con il grande cuore di Don Secondo Rastello, con i compagni Franzoni, Corradi, Carminati, immolatisi per la Patria, si concretò con l'aspirazione che deve essere attuata a tutti i costi: dare al «Rota» una Cappella. Lì sarà l'appuntamento dei nostri ricordi e dei nostri propositi di bene. L'attuale Direttore Don Ambrogio Banfi interpreterà presso i Superiori questa proposta magnifica degli ex allievi. E la parola del Comm. Ramelli che presiedette il Convegno, di Piazza, del Dott. Pansera, nuovo presidente, e di Don Sbernini diedero nuovo vigore a tanti desideri di bontà e di spirito di famiglia. Espressioni di sincero affetto e di vivo attaccamento i due messaggi inviati al Papa e al Successore di D. Bosco.

Nuovo Consiglio: *Pres.*: Dr. Luigi Pansera; *Vice Pres.*: Piazza Giancarlo e Catalano Lamberto; *Segretario*: Achille Tenchini; *Cassiere*: Franco Castellano; *Consiglieri*: Dr. F. Balestra - Geom. A. Falconi - Rag. M. Tosi - M.o G. Pangrazio e Sig. G. Baresi.



MILANO (Oratorio) — 11 maggio 1947

In un clima primaverile, l'11 maggio 1947 gli ex allievi milanesi si sono ritrovati in buon numero nel loro caro Oratorio ed hanno riaffermato la loro devozione all'Opera Salesiana ed al Santo Fondatore.

Dopo la S. Messa l'adunanza ha luogo nel Salone della Parrocchia, presenti il Sig. Ispettore D. Paolo Gerli, il Sig. Direttore Don Plinio Gugiatti, il sempre caro D. Lecchi, D. Cantù, Direttore dell'Oratorio, ed il Presidente dell'Unione dell'Istituto Sig. Zanoni, in rappresentanza del Comm. Ramelli.

Apri la riunione il Presidente Sig. Torri che fece una lucida relazione sulla attività svolta dall'Unione nel trascorso anno sociale, rilevando in particolare le lezioni catechistiche egregiamente tenute dal Prof. Don Della Torre, le molteplici attività caritative, l'opera di collocamento di operai al lavoro, preparazioni di giornate sociali, preparazione della Pasqua negli stabilimenti e quella dei soci stessi nell'Oratorio.

Al termine del discorso, fra l'entusiasmo di tutti i presenti, il Sig. Zanoni consegnò al Sig. Ispettore la tessera di ex allievo: egli è una gloria dell'Oratorio di Milano.

Don Lecchi fa rivivere negli uditori, che lo seguono commossi (la maggior parte sono stati allievi di D. Acerbi), la figura di Colui che oggi sta al centro della commemorazione — ricorrendo il 20° anno della sua morte — esponendo fatti salienti, detti, ricordi particolari, opere di carità squisite, l'amore stragrande alle anime specialmente giovanili, la fedeltà ammirevole allo spirito e agli insegnamenti di Don Bosco.

Don Acerbi non è morto. Alla distanza di vent'anni le Sue eminenti virtù sacerdotali hanno ancora il fascino di allora. Ed è per questo che oggi si rinnovano tanti buoni e generosi propositi.

Consensi unanimi e scrosci d'applausi chiudono l'appassionante commemorazione del caro Don Lecchi.

S'iniziò subito la discussione sulla relazione del Presidente. L'ex allievo Sig. Canciani fece una critica severa in merito alla mancata costruzione dell'edificio dell'Oratorio e fa voti affinchè i lavori vengano al più presto iniziati.

Il Sig. Direttore, rispondendo ai vari quesiti e ringraziando i presenti del loro desideratissimo intervento ci esortò a perseverare senza ombre di rispetto umano nella pratica della vita schiettamente cristiana.

Chiuse l'adunanza il Sig. Ispettore il quale come ex allievo del nostro Oratorio disse di sentirsi più di ogni altro impegnato per l'attuazione del tanto atteso nuovo Oratorio, impegnandosi in un tempo relativamente breve, a dare il via ai lavori...

Le parole furono accolte da una ovazione generale.

La relazione finanziaria — non troppo florida —; un invito ai Superiori a curare le pianticelle malate e le grosse piante che possono morire; un maggior contatto con quei soci che sono lontani o che non ricevono nessuna comunicazione nostra; l'invito al versamento della quota sociale conglobata a *Voci Fraterne;* un ricordo che il « Don Bosco » è l'organo ufficiale dell'Unione e che porta i comunicati dell'Unione... sono i temi delle discussioni fruttuose.

L'Istituto, sempre ospitale, accolse tutti per il pranzo sociale in serena fraterna allegria. *Inter pocula* vibrate parole e voti fervidissimi e ricordi nostalgici, dei Superiori, del Dott. Cioni, del Presidente ecc. ecc., rendono ognor più desiderabili questi benefici contatti.

Non mancò il tradizionale gruppo fotografico.

Tutti i soci si sono fatti onore nel lasciare offerte pro erigendo Oratorio, soprattutto con l'acquisto dei blocchetti della lotteria o con regali-premi per la stessa.

PORDENONE — 4 maggio 1947

Tutto in ordine, secondo i piani prestabiliti: puntuali, alle dieci del 4 maggio, da tutte le parti, tutti.

Antichi allievi e Superiori antichi. Un centinaio di quelli; quattro di questi: Don Francesco Carpené, Don Giuseppe Rota, Don Antonio Rebesco, Don Ferruccio Olivatti.

Alle 10 S. Messa, con i canti e le preghiere d'allora: « Vi adoro... »; poi il gruppo fotografico, la banda e l'assemblea. Apre il Direttore Prof. Don Nello Ferrarese che rivolge un cordiale saluto agli intervenuti. Prende quindi la parola Don Antonio Rebesco, che intrattiene l'uditorio, attentissimo, su taluni aspetti attuali della vecchia guerra del bene e del male.

Quando entra la mamma di Luciano Dean, l'oratore con felicissimo pensiero interrompe per rivolgere un pensiero di riverente omaggio al dolore della Mamma e alla memoria del Figlio. Riprende esaltando la compattezza morale del clero, che sotto l'illuminata guida del Papa e dell'Episcopato resse nella bufera e come non temette i nemici, così non ha motivo di temere chi oggi bercia, ed allora taceva.

Auspica un salutare improrogabile rinnovamento del costume ed esorta, sulle orme di D. Bosco, il quale unico fra i Santi scrisse una storia d'Italia calda ed appassionata, all'amore di Patria, ammonendo che il tentativo di staccare l'Italia dal Papa è atto antinazionale.

E' poi la volta di D. Ferruccio Olivati, biografo del nostro indimenticabile Luciano Dean. E' il professore addolorato che rievoca in sintesi rapida e commossa la figura dell'allievo ideale, distaccandola dallo sfondo triste di tempi, di uomini e di cose ai quali alludè il Daudet, dicendo con tristezza: « Non c'è più fiamme negli occhi della nostra generazione. Un vento di cimitero soffia sopra il nostro secolo. C'è sentore di morte da un capo all'altro d'Europa ».

Seguono la consegna delle tessere d'ex allievi ai nostri cari giovani della terza liceo, fatta con ispirate parole del Presidente, e l'elezione della nuova Presidenza, nelle persone dei signori: Borsatti, Busa, Brunetta Silvio, Civran Carlo, Franzolini, Giani, Morasutti, Pradella, Puppin.

Alle 13 l'agape fraterna, contrassegnata dall'espandersi rumoroso di un'allegria incontenibile. Gran voglia di ridere, poca di ascoltare. Epperò ascoltatissimi Papà Mellerio e il Dott. Brisotto, abituato ad andare al fondo delle cose come delle bottiglie.

Alle 14,30 il primo degli ex allievi, S. E. Monsignor Vescovo, giunge ad onorare con la sua ambitissima presenza il nostro Convegno. Avviene subito lo scoprimento della lapide che ricorda l'opera e il cuore di un grande Benefattore, D. Giuseppe Marin. S. E. sottolinea gli aspetti essenziali della figura buona e paterna di D. Marin. I titoli dello scomparso alla riconoscenza dei Salesiani appaiono incisi nel marmo:

Salesiani ed ex Allievi
vogliono che per questo marmo
rinnovellata sempre si palesi
la riconoscente memoria di
Don GIUSEPPE MARIN
che già donatore magnifico
e ognora solerte benefattore
dell'Opera di Don Bosco
si volle di questa casa ospite modesto
fino alla morte
di volta in volta dagli assidui
e diversi impegni della vita
sosta cercandovi
e sereno adempimento
di intimità e preghiera.

Dopo lo scoprimento della lapide si passa in Cappella dove S. E. Mons. Vescovo impartisce la Benedizione Eucaristica.

L'indimenticabile giornata termina nel campo di gioco, dove vecchi e giovani, celibi ed ammogliati disputano una partita di calcio riuscita mezzo sportiva e mezzo umoristica.

VARESE — 11 maggio 1947

Il giorno 11 maggio ha avuto luogo il nostro Convegno. Quanti cari amici abbiamo visto ritornare nella Casa di D. Bosco.

Alle ore 9,30 precise il Sig. Direttore D. Cappelletti ha celebrato la S. Messa per i Superiori e compagni defunti. Un bel numero ha fatto la Santa Comunione. Il Sig. Direttore ha parlato al Vangelo.

Dopo la S. Messa, scambio fraterno di saluti, poi adunanza.

Il Presidente Cav. Giuseppe Redaelli ha tenuto una dettagliata relazione morale e finanziaria della nostra Unione.

Ne esponiamo lo schema:

1) Esercizio di Buona Morte. Adunanza mensile nella seconda domenica di ogni mese. Va aumentando il numero.

2) L'anno scorso in settembre vi furono gli Esercizi Spirituali chiusi, con 4 prediche al giorno. Non ci fu un largo concorso, ma riuscirono ugualmente efficaci. Per quest'anno si cerca di organizzarsi unitamente all'Unione di Milano.

3) Festa di Maria SS. Ausiliatrice. Processione. Partecipazione ai SS. Sacramenti ecc.

4) Festa di S. Giovanni Bosco. Fu un vero Convegno di ex allievi.

5) Festa del Sig. Direttore.

6) Conferenza Salesiana all'asilo Vercelli.

7) Ex allievi prendono parte alle recite in teatrino per gli allievi interni e pubblico.

8) I tesserati nel 1946 erano 48. Ora sono 180: aumentati di 132. Tutti ricevono *Voci Fraterne*. Per reclutarli si sono spedite quasi 500 circolari. Ogni giorno se ne rintracciano dei nuovi. Molti hanno risposto con bellissime lettere. Per il Convegno 1947 si sono spediti circa 400 inviti.

Pochi dei tesserati 1943-44-45 hanno risposto per il contributo a *Voci Fraterne*.

La Cassa è in buono stato. Il contributo a *Voci Fraterne* è già saldato fino al 1° luglio 1947. Quanto prima si corrisponderà una quota al Consiglio Regionale.

Per il particolare impulso che si è dato al lavoro di ricerca e di collegamento cogli ex allievi dispersi si è avuta una eccezionale spesa postale: L. 2400. Alcuni ex allievi però sono gentilmente venuti in soccorso.

9) Non si può parlare ancora di iniziative particolari perchè è necessario ancora fortificare le fondamenta.

10) E' in progetto un Pellegrinaggio a Torino alla Basilica di Maria Ausiliatrice. Quando e come si vedrà in seguito.

11) Abbiamo circa una ventina di ex allievi sacerdoti, converrà considerare la possibilità di fare per loro un'adunanza particolare in giorno feriale.

L'adunanza era presieduta dal Segretario Generale Sig. D. Bastasi.

Si sono lette le adesioni del Sig. D. Seriè, del Capitolo Superiore e di D. Oliva, primo Direttore.

Era presente il Sig. Merlo, Vice Presidente Regionale, che portò il saluto del Comm. Ramelli e disse calde e entusiaste parole.

Il Cav. Berra tiene la commemorazione del compianto Comm. Legnani e viene distribuito il ricordino-epigrafe del caro ed indimenticabile Presidente defunto lo scorso agosto.

Dopo affascinanti parole del Comm. Giovanni Gasparoli, chiude l'adunanza il carissimo D. Bastasi, incitando tutti ad amare il Papa ad imitazione del nostro Santo Fondatore.

Durante il convegno si sono nominati diversi capi-zona, e precisamente: Avv. Senaldi per Gallarate; Corti Alberto per Travedona; Restelli Edoardo per Varese città; Manfredi Luigi per Somma Lombardo; Pagani e Buzzi Antonio per altri centri.

Il Consiglio viene così composto: Presidente: Cavalier Giuseppe Redaelli; Vice Presidente: Sig. Mario Pirovano; Cassiere: Sig. Prandoni Piero; Segretario: Sig. Basaglia; Consiglieri: Bernasconi Luigi, Belli Lino e Brusa Gian Luigi.

Dopo il gruppo fotografico vi è stata la colazione fraterna rallegrata da canti e da poesie improntate alla più schietta fraternità.

Dopo una interessante partita fra collegiali ed ex allievi si è tornati nella devota Cappella per la benedizione e il bacio della Reliquia di S. Giovanni Bosco. Ai presenti è stato distribuita una immagine del caro Santo della gioventù.

Felicitazioni e Auguri

per l'occasione del loro matrimonio:

al Sig. Mario Quintavalle dell'Unione di Venezia « Coletti »; al Sig. Rino Ceraulo e Sig. Antonino D'Emanuele dell'Unione di Catania « Barriera ».

Per laureu conseguita:

al Sig. Giorgio Massidda dell'Unione di Cagliari, laureatosi in medicina e chirurgia.

Attività varie e raduno annuale

Brindisi

1) Il 2 febbraio, festa esterna di S. Giovanni Bosco, i nostri ex allievi hanno ripreso i loro raduni periodici. Un bel gruppo ha fatto corona a D. Bosco, nella nostra basilica, accostandosi ai Sacramenti e partecipando al raduno tenuto dal nostro Don Stile.

2) Durante la Settimana Santa parteciparono numerosi i nostri ex allievi, al triduo in preparazione al precetto pasquale, predicato solo per loro dai Salesiani D. Breglia e D. Monsurrò, provenienti da Napoli.

3) Il 13 aprile ha avuto luogo il convegno ufficiale dell'annata. Dopo la S. Messa, si passò in teatro, dove, fatta una fraterna e cordiale colazione, prese la parola il Direttore, che accennò alle nuove attività da svolgere in varie adunanze periodiche, allo scopo di tenere uniti e stretti tutti gli ex allievi.

Rivolse il suo saluto anche il Presidente Sig. Antonelli, che con parola chiara richiamò gli amici al dovere e all'attaccamento a D. Bosco. Infine l'Assistente D. Stile entusiasmò tutti, invitando i presenti a continuare l'opera organizzata in seno all'associazione, dando vita e vigore a quei principii santi infusi nei loro cuori dai figli di S. G. Bosco, durante gli anni della fanciullezza.

Non senza aver prima rivolto un pensiero agli indimenticabili Superiori che lavorano lontano, la riunione terminò con un magnifico gruppo fotografico.

4) Il giorno 27 aprile, in occasione della visita ispettoriale del nostro amatissimo Sig. Ispettore Don Antonio Toigo, un folto gruppo di ex allievi ha voluto rendergli omaggio assistendo alla S. Messa e ascoltando le sue paterne parole, che lasciarono in tutti un grato ricordo ed un proposito sempre più fermo di conservarsi degni figli della Madonna e di S. G. Bosco.

NECROLOGIO

Venezia (Coletti)

De Pieri Bruno, m. a La Spezia il 2-10-1942.

Piagno Ruggero, m. a La Spezia in data imprecisata.

Si raccomanda alle preghiere

Slatina Franco, disperso in Bosnia nel settembre del 1943.

Novara

Si spegneva all'età di 66 anni l'ex allievo

EDGARDO CATTANEO

benemerito tipografo dell'Istituto, fedelissimo ai Convegni.

Este

Ex allievi defunti dopo l'ultimo Convegno:

FEDERICHI Dott. SANTE — FONSO Dott. ALFONSO — MARTIN GIULIANO — MARCHESAN VITTORIO — MAZZUCCO ALDO — NONIS ARISTIDE — SALON GIOVANNI — RINALDI RINALDO — FACCHIN GIANGIACOMO — BOLZONELLA BENEDETTO ANDREOTTI Dott. ANTONIO — TRAVERSO ARRIGO — ALESSIO Avv. ANGELO — PERTILE EZIO — FACCO SILVIO — PIEROBON LUIGI — BORGHETTO UGO — CAPUZZO Dott. AUGUSTO — SINIGAGLIA...

CONDOGLIANZE

All'ex allievo Giovanni Vallero dell'Unione di Foglizzo per la morte del suo caro Papà.

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B. Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino

CALZATURIFICIO DI VARESE

LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE E COMMERCIALE DEL GENERE

60 FILIALI DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

LA CASA CHE DA CINQUANT'ANNI GARANTISCE I PROPRI PRODOTTI

ADISOLE

IL RICOSTITUENTE GENERALE

OLIO DI FEGATO DI TONNO MISCELLATO AD OLIO PURISSIMO DI OLIVE

● Sostituisce l'Olio di fegato di merluzzo in tutte le sue applicazioni: malattie di alterato ricambio del calcio. Ritardi e disturbi dell'accrescimento. Linfatismo, convalescenze, stati di denutrizione. ● Protezione dalle infezioni delle vie respiratorie, delle vie digerenti ed urinarie, e di tutti gli altri stati morbosi, riferibili a carenza di Vitamina A e D. ● Facile e ben tollerata la somministrazione anche nella prima età ed alle persone molto delicate di stomaco. ● Nessuna controindicazione anche nella stagione calda.

Lo troverete in tutte le Farmacie - S. A. Farmaceutici - Italia

olivetti



M 40/3

la classica macchina per l'ufficio moderno

g. SARTORIO e f.o

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO - Corso Racconigi 26, Tel. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telefono 74.787

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO ARREDATI CON NOSTRI IMPIANTI